



Foto Ansa

PIAZZA CAVOUR

La requisitoria del Pm: «Va confermata la sentenza del processo Sme»

■ Prima giornata di udienza al processo Sme in Cassazione. Giornata nera per Cesare Previti: i supremi giudici non hanno concesso il rinvio richiesto dai difensori dell'ex ministro e né

me vogliono i suoi legali) la ex Cirielli alla Consulta; il collegio guidato da Giovanni De Robertis non ha consentito al parlamentare un difensore in più e ha detto no alla nomina dell'avvocato Perroni come sostituto.

Infine la Procura, rappresentata da Francesco Iacoviello, ha chiesto la conferma delle condanne emesse sulla vicenda di corruzione dalla Corte di Appello di Milano il 2 dicembre 2005 - e si è opposta al dubbio di costituzionalità sulla legge taglia-prescrizione. Dunque nessuno slittamento. La Consulta ha già depositato le motivazioni in base alle quali ha deciso di estendere la prescri-

zione a tutte le fasi del primo grado, non solo a quella preadibitamentale. «Lo tsunami non c'è stato» - ha detto il Pm con un ragionamento molto seguito dai giudici della Sesta sezione penale - «e la Consulta non ha costituzionalizzato il diritto degli imputati alla pena più mite». Sulla fondatezza del dubbio di costituzionalità, i supremi giudici decideranno giovedì quando si chiederanno in camera di consiglio.

Il Pm Iacoviello - lo stesso del processo Imi-Sir innanzi alla Suprema Corte - ha condiviso in toto il verdetto di secondo grado e, dunque, anche il giudizio sulla colpevolezza dell'ex capo del gip della capitale Renato Squillante (condannato a 7 anni). Ha trovato corretta anche la valutazione delle dichiarazioni accusatorie rese da Stefania Ariosto: «Non è l'Ariosto l'asse portante del processo - ha detto - ma i bo-

nifici bancari che sono una prova grave e convergente dei soldi (434 mila dollari) transitati da Previti a Squillante. Soldi dei quali la teste ha fornito una spiegazione, mentre la difesa non ha mai fornito una ricostruzione alternativa». Le arringhe difensive riprenderanno martedì. Giovedì mattina parlerà l'ultimo difensore e - nel tardo pomeriggio - arriverà il verdetto della Suprema Corte.

Brogli, ora anche la politica ha dubbi

Per Bertinotti «è tutto regolare». Ma Sircana è incerto. I pm riconteranno le bianche

■ di Wanda Marra / Roma

LA CACCIA A «BIANCA», la scheda scomparsa, protagonista del film di Deaglio e Cremagnani, si sposta nella realtà. La Procura di Roma, che su «Uccidete la democrazia» ha aperto un'inchiesta, riconterà le schede bianche, sulla base dei verbali di scrutinio

nei seggi, per poi confrontare questi dati con quelli diffusi dal Viminale. E mentre la politica si confronta con l'ipotesi del documentario, gli italiani fanno la corsa a procurarsi il film: erano esaurite già dalle prime ore del pomeriggio ieri le prime 100 mila copie del Dvd, in edicola con Diario e l'Instant book, *Il Broglio*. La politica dà risposte diverse alle tesi di Deaglio e Cremagnani, secondo i quali, attraverso un software, nella trasmissione dei dati le schede bianche vennero attribuite a Forza Italia. Il Presidente della Camera, Bertinotti, esclude



il ministro dell'Interno, Pisanu. Ma ora Boniauti si lancia in una sua appassionata difesa. Protestando contro chi getta fango su Pisanu, dice: «Il Ministero dell'Interno non può entrarci, perché lì si raccolgono solo dei dati», mentre «l'accertamento dei voti e la proclamazione spettano alle Corti di Appello e alla Cassazione». E lo stesso ex Ministro va all'attacco, dopo aver annunciato una denuncia penale e civile nei confronti di Deaglio: «Ride bene chi ride ultimo». Giuliotti: perché Pisanu non ha querelato anche Berlusconi che

Pisanu a Deaglio «Ride bene chi ride ultimo». Giuliotti: «Perché il ministro non ha querelato Berlusconi?»

per mesi e mesi ha parlato di colpo elettorale e di brogli? Ma intanto la CdL si spacca. E a fronte della reazione indignata di FI, Fini dichiara: «È doveroso raccontare tutte le schede una per una, non solo quelle bianche: dobbiamo avere certezza assoluta che il risultato elettorale rifletta la volontà degli elettori». Calderoli ribadisce lo stesso contegno con il suo consueto stile: «Si tratta di appurare se Prodi sia un abusivo a Palazzo Chigi». Chiedendo di ricontare le schede, è però perplesso il segretario dell'Udc, Cesa: «Non ho mai visto che uno organizza i brogli e poi perde le elezioni...». Qualche punto di domanda arriva anche dai sondaggisti, che delle politiche furono i grandi scon-

fitti, per aver sbagliato tutte le previsioni, attribuendo un grande vantaggio all'Unione. «Servono i dati disaggregati per fare un'analisi sul calo delle schede bianche», dichiara Pagnoncelli, Presidente di Assirm. Mentre Mannheim: «Credo che la diminuzione così forte delle sche-

de bianche sia un elemento assolutamente degno di approfondimento». A definire l'ipotesi di Deaglio e Cremagnani «una bufala» è anche Donato Bruno, Presidente della Giunta per le Elezioni della Camera. La Giunta, comunque, concluderà entro la prossima settimana la verifica

delle circoscrizioni elettorali e procederà alla costituzione del Comitato di verifica, il solo organismo che a questo punto può aprire le buste e assegnare i voti. Intanto, il Pm di Roma, Salvatore Vitello, oltre a ricontare le schede bianche, dovrebbe visitare sia il film che il libro. Una

verifica, potrebbe essere fatta anche sulle elaborazioni del software del Viminale, e sul presunto rallentamento dei dati diffusi dall'ufficio elettorale del ministero dell'Interno nella notte tra il 9 e 10 aprile scorso. Tra i testimoni, dovrebbe essere ascoltato lo stesso Deaglio.

LA SCHEDA
Ecco come funziona la verifica

ROMA Al di là delle polemiche politiche, le norme che disciplinano le procedure elettorali prevedono un percorso abbastanza semplice per le schede elettorali. Schede valide e schede non valide finiscono in plichi diversi ed hanno diverse destinazioni, al termine delle operazioni di scrutinio.

È il punto da cui partono le complesse operazioni del dopovoto e il viaggio che devono affrontare le schede elettorali, una volta sigillate le urne. In quei plichi ci sono tutte le schede, comprese quelle contestate e quelle che potrebbero costituire eventuali prove di brogli. Il testo unico delle leggi elettorali - risale al 1957 ed è stato modificato nel 2005 - che regola l'elezione dei membri della Camera, ma è anche valido per l'elezione dei membri del Parlamento europeo, stabilisce infatti, all'articolo 72 primo comma, che il presidente del seggio deve procedere alla formazione «del plico contenente le schede corrispondenti a voti contestati per qualsiasi effetto e per qualsiasi causa e le carte relative ai reclami ed alle proteste; del plico contenente le schede corrispondenti a voti nulli; del plico contenente le schede deteriorate e le schede consegnate senza bollo o firma dello scrutatore; del plico contenente le schede corrispondenti a voti validi ed una copia delle tabelle di scrutinio». Alla fine dello scrutinio, il presidente procede alla formazione di diversi plichi:

- a) del plico contenente le schede corrispondenti a voti contestati per qualsiasi effetto e per qualsiasi causa e le carte relative ai reclami ed alle proteste;
- b) del plico contenente le schede corrispondenti a voti nulli;
- c) del plico contenente le schede deteriorate e le schede consegnate senza bollo o firma dello scrutatore;
- d) del plico contenente le schede corrispondenti a voti validi ed una copia delle tabelle di scrutinio.

I plichi di cui alle lettere a), b) e c) devono essere allegati, con una copia delle tabelle di scrutinio, al verbale destinato all'Ufficio centrale circoscrizionale. Il plico contenente i voti validi deve essere depositato nella Cancelleria della Pretura e conservato per le esigenze inerenti alla verifica dei poteri.

L'Ufficio centrale circoscrizionale procede quindi al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati e decide, ai fini della proclamazione, sull'assegnazione o meno dei voti relativi. Di tutte le operazioni compiute, l'Ufficio centrale circoscrizionale riferirà in un verbale una copia del quale, con atti e documenti allegati, deve essere inviata subito dal presidente dell'Ufficio centrale alla Segreteria della Camera dei deputati, la quale ne rilascia ricevuta. Da questo punto in avanti subentra la Giunta per la verifica dei poteri.

La precisazione

La Cassazione non controlla schede bianche o nulle

La Corte di Cassazione svolge i suoi compiti per l'elezione della Camera dei Deputati «sulla base dei dati risultanti dagli estratti dei verbali degli uffici centrali circoscrizionali»; essi contengono «soltanto il numero dei voti validi riportati da ciascuna lista nell'intera circoscrizione. Quindi la

Cassazione non è a conoscenza del numero delle schede bianche o nulle, né dei voti validi riportati in ciascun seggio». È quanto precisa, in una nota diffusa in serata, il Presidente aggiunto della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone. «Si precisa - scrive il Presidente aggiunto della Cassazione, facendo riferimento a notizie odierne di stampa - che l'Ufficio elettorale centrale nazionale, costituito presso questa Corte per l'elezione della

Camera dei Deputati dell'aprile 2006, ha svolto i suoi compiti, previsti dall'art. 83 del D.P.R. 30 marzo 1957 n. 361 e successive modifiche, sulla base dei dati risultanti dagli estratti dei verbali degli Uffici centrali circoscrizionali costituiti presso le corti di appello ed i tribunali circoscrizionali. Tali estratti contengono soltanto il numero dei voti validi riportati da ciascuna lista nell'intera circoscrizione.



Alcune copie del film-documentario «Uccidete la democrazia» di Enrico Deaglio. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

HANNO DETTO

Bertinotti



«La legittimità del voto è pienamente garantita. Escludo che ci potranno essere modifiche»

Fassino



«Deve essere fugato ogni dubbio per la serenità della vita democratica del Paese»

Sircana



«Il crollo delle schede bianche è sorprendente. Quando si passa dagli interrogativi alle risposte io sono molto cauto»

Fini



«È doveroso riscontrare una a una le schede elettorali in modo che nessuno insinui che ci siano stati brogli»

L'ennesimo rinvio dell'onorevole condannato

La giunta per le elezioni: se non si presenterà il 6 dicembre, andremo avanti



Cesare Previti. Foto Ansa

■ / Roma

LA GIUNTA per le elezioni l'aveva convocato giovedì scorso. Ma il deputato Previti - che dovrebbe essere sospeso dal suo onorevole compito perché condanna-

to a 6 anni e all'interdizione dai pubblici uffici - non si è presentato. Ha inviato una lettera accampando il fatto che la sua richiesta di affidamento ai servizi sociali ancora è sotto esame. E chiede di esse-

re ascoltato dopo il 5 dicembre. L'ennesimo rinvio. E intanto lo slittamento da parlamentare corre. La riunione non è andata liscia per il deputato contumace. La proposta di slittamento è stata accettata, ma per l'ultima volta. «Se non si presenterà il 6 dicembre - avverte Donata Lenzi, Ulivo - il lavoro del comitato per le incompatibilità andrà avanti lo stesso...». Gianfranco Burchiellaro (Ulivo) ha ricordato che il regolamento dà quattro mesi di tempo per decidere su ineleggibilità e decadenza dei parlamentari. E ha snocciolato il lungo elen-

co di date che costella la discussione sull'avvocato di Berlusconi. Il 24 maggio - ricorda Burchiellaro - è arrivata la comunicazione della Procura della procura di Milano sulla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il 28 giugno il Comitato ha avviato l'istruttoria per l'ineleggibilità, il 5 luglio ha chiesto copia della sentenza al tribunale. Le motivazioni della sentenza sono arrivate alla Camera l'11 ottobre, e il Comitato ha aperto formalmente l'istruttoria il 17 ottobre, chiedendo a Previti le controdeduzioni entro 15 giorni. Primo slittamento per le controdeduzioni al 7 no-

vembre. Il 6 arrivano, finalmente, ma l'avvocato chiede di essere ascoltato non prima del 22 novembre. Richiesta esaudita, e si arriva a giovedì scorso, in tempo per l'ennesima proroga. Impossibile continuare ancora, lo ammette anche il presidente della giunta, Bruno: se Previti non si presenterà né il 6 dicembre il Comitato andrà avanti. Non ci sta Felice Belisario, Idv che protesta e si dimette: «Sono passati sette mesi, io sto l'unico ad oppormi al rinvio, palese tentativo di insabbiare il procedimento di decadenza. Perché Previti non si è dimesso dopo la condanna, nel maggio 2006?».